

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gula cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Zattere Numero 1231 e 1231 B.

INSERZIONI { in quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 7 Marzo.

IL DISCORSO DELL' ON. BERTANI

Riproduciamo dal testo ufficiale la parte più importante del discorso pronunciato alla Camera dall' onorevole nostro amico il deputato Bertani nello svolgere il suo emendamento alla legge sulle incompatibilità parlamentari.

L'emendamento era così concepito:

« Le disposizioni contenute nella presente legge, andranno in esecuzione contemporaneamente alla nuova legge sulla riforma elettorale politica. »

Bertani Agostino. — Il mio emendamento, o signori, concreta le promesse del Ministero e le sanzioni. La questione di fiducia è tutta compresa in esso, ed ha per di più il suggello della garanzia, dacché, signori ministri, la necessità della fiducia viene, ultima ancora, quando non si può avere la garanzia; e nella vita politica la garanzia precede sempre e deve precedere la fiducia, e più si governa con quella che con questa.

È d'altronde consueta questa precedenza e questa supplenza di garanzia e di fiducia in molti altri ordini del vivere civile.

Due promessi sposi (e questo non è certamente il caso mio col Ministero), due promessi sposi possono benissimo avere fiducia l'uno nell'altro, ma il connubio viene ammesso soltanto colla garanzia nel matrimonio.

Or dunque, facciamo questo contratto, datemi questa garanzia e vivremo d'accordo, per lo meno come due coniugi separati, che sono forse i rappresentanti più fedeli della magranza matrimoniale.

Io ho detto poc' anzi che la volontà popolare reclama la riforma elettorale, e l'onorevole ministro dell'interno, schermendosi da quei reclami, ne

fece tema del suo discorso del 26 febbraio.

Egli disse in conclusione, che non era giusto il dubitare di lui, eccitandolo a presentare la riforma elettorale, giacché non una voce si era levata nella Camera, dal 26 marzo passato in poi, per reclamare quella riforma; mentre il Ministero intero, ed egli per esso, aveva spontaneamente sollecitata quella riforma, ottenendo il decreto reale del 2 maggio 1876, che sceglieva una commissione per studiarla.

Egli soggiunse che, se la Camera non fosse stata sciolta, e noi naturalmente non dobbiamo dolerci di quello scioglimento, la legge elettorale sarebbe stata presentata; e che in fin dei conti non era poi quella riforma desiderata e reclamata né universalmente, né insistentemente dalle diverse parti d'Italia.

A questa asserzione gratuita fece eco una parte della Camera, eco locale abbastanza significante.

L'onorevole Ministro conchiuse poi, secondo la sua decisa volontà, secondo la sua natura, che [quella legge sarebbe presentata quando il Governo l'avrebbe creduto opportuno. A quella accentuata dichiarazione la Camera fu presa da universale ilarità, che io non voglio scrutare quale carattere o apprezzamento esprimesse.

Mi permetta dunque onorevole ministro dell'interno di farle, una, due, tre interrogazioni, quasi questioni pregiudiziali.

E per la prima, vorrebbe ella dirmi se anteriormente al mutismo della Camera da lei accennato, riguardo alla riforma elettorale, non fosse diffusa nel paese una piena, una viva fiducia aspettante che quella riforma venisse, epperò distogliesse da ogni indiscreta pressione?

E poi, qual voce tuonò nel suo petto ardente quando pose, terza, dopo quella dell'onorevole Cairoli e la mia, anche la sua firma per la riforma della legge elettorale, quando era semplice deputato?

Quella voce sicuramente l'on. mi-

nistro dell'interno non se la finse per allucinazione patriottica o di convenienza politica, poichè era vivissima e diffusa: egli se la sentì a vibrare nell'animo suo convinto.

Era quella infatti più che una voce una forza, che spinse in alto uomini che l'avevano ripetutamente ed energicamente emessa.

L'onorevole presidente del Consiglio stesso, cauto e veggente, prima di raggiungere il fastigio del potere, e per propiziarsi l'opinione universale, fece di quella riforma tema al suo discorso innanzi che fosse ministro, ed ancora recentemente nel discorso ultimo di Stradella.

Era quella una voce così generosa e così potente che dopo il 18 marzo sola si alzò da un capo all'altro d'Italia. Non si chiese no, in quella pubblica esultanza, l'abolizione immediata del macinato, né della ricchezza mobile, né del corso forzoso. (Oh! oh! Interruzioni).

Presidente. Facciano silenzio!

Bertani Agostino. No, o signori, ma da un estremo all'altro d'Italia, il popolo suo, di mirabile intuito, che mira dritto, domandò e acclamò la riforma elettorale politica. I reclami per la soddisfazione degli interessi materiali vennero poi, pur comprendendo che prima bisognava cominciare di là, per ottenere le riforme stesse indispensabili al paese.

E va tenuto conto altresì quali fossero quelle voci che domandavano tanta riforma.

Se l'onorevole ministro aspetta che quelle voci vengano dalle masse, pur troppo ancora numerose e abbruttite, che non possono partecipare alle esultanze, come alle faccende pubbliche, onorevole ministro, le aspetterà per lungo tempo, e più lungo che non duri il suo Ministero.

Ma invece bisogna ascoltare le voci di coloro che sanno ciò che dicono e ciò che vogliono, ed hanno avuto sempre una decisiva importanza nei destini del paese, sono voci di una strenua minoranza, che ebbe i suoi profetici poeti, i suoi educatori, i suoi

agitatori, i suoi martiri, i suoi soldati, ed ebbe le sue particolari vittorie per ricomporre la patria.

Signori, voi trovereste difficilmente tra le schiere dei volontari che hanno combattuto dal 1848 al 1867, degli analfabeti, e noi dobbiamo a quella minoranza lo stato attuale d'Italia, e state pure tranquilli, sarà sempre una minoranza che saprà condurre l'Italia al suo alto destino.

E qui cade la terza interrogazione.

Crede proprio lei, onorevole ministro, che al solo Ministero, di cui ella fa parte, spetti il decidere quale sia il momento opportuno per proporre la riforma elettorale? È proprio senza significato dunque la manifestazione del popolare desiderio, perchè è stato emesso con dignità, con fiducia, con calma? Che attende ella dunque? Che venga emesso da concitati comizi, per scioglierli? Dalle dimostrazioni di piazza, per impedirle? Dalle petizioni con migliaia di firme, per essere riferite due anni dopo e mandarle agli archivi? Dunque, o signori, sarà questa della riforma elettorale la nostra questione d'Oriente?

Invero la frase assoluta dell'onorevole ministro dell'interno mi fece ricordare, scorrendo colla memoria da secolo in secolo, il famoso detto di Luigi XIV: *l'Etat c'est moi*, e i giannizzeri di Mahumud.

Non si affidi troppo, onorevole ministro, alle aure tiepide e molli che possono venire dall'Oriente, perchè la meteorologia politica d'oggi registra e profetizza più frequenti le brezze vivaci di tramontana.

La conclusione dunque qual'è?

È presta, ed è questa.

Crederne, o non credere.

Se devo credere che la riforma elettorale debba essere portata innanzi alla Camera per inaugurare con essa la quattordicesima legislatura, io trovo che il mio emendamento è la sanzione delle intenzioni ministeriali, tranquillizzante per il paese.

Se non devo credere, e vi è qualche grosso dubbio, allora il mio emendamento, accettato o respinto dal Mini-

L'attorney si alza in piedi furioso e grida: « I testimoni sono posti sotto la mia protezione, essi hanno parlato secondo il dettame della loro coscienza, e non soffrirò mai che sieno attaccati nel loro onore. »

E l'avvocato « Voi non li condannate, perchè non avete udito alcun testimonio in loro difesa... »

— Ma producetene dunque, producetene; replicò l'attorney.

— Che io ne produca? Dio mio! mandate una intimazione di comparsa alle tigri delle gole di Ravana!

— Bravo! gridò Gabriello.

— L'ha finalmente trovata, disse Klerbbs, benissimo.

Il presidente battè sulla tavola e disse:

— La causa è svolta a sufficienza. Gli accusati hanno qualche cosa da aggiungere alla difesa del loro avvocato!

— Sì, disse Klerbbs, una cosa semplicissima: siamo innocenti.

— Sta qui tutto? domando il giudice.

— Sì, e ci sembra che basti.

— La seduta è sospesa, disse il presidente.

Klerbbs si chinò all'orecchio di Gabriello e gli sussurò « Eh! son tranquillissimo. Io conosco i giudici inglesi delle colonie, giocano bene la loro partita. Il processo che ci fanno è una concessione agli indigeni: ecco la loro politica. Noi siamo assolti. »

La legislazione criminale che regge

stero e dalla Camera, darà la chiave della situazione.

Egli è perciò che, o signori, io mantengo tal quale l'emendamento che l'onorevole presidente della Camera or ora vi ha letto, ed invito a votarlo tutti i miei colleghi, che hanno promesso ai loro lettori di adoperarsi con ogni maniera ed insistenza per ottenere l'estensione del suffragio elettorale.

Quanto alla fiducia, fiducia sì, volentieri, di gran cuore, ma patti chiari e garanzia prima di darvi onorevoli ministri, il mio anello. (Approvazione dai banchi di estrema sinistra).

CORRIERE VENETO

Da Lendinara

4 marzo

Debbo segnalarvi una discussione e una deliberazione molto grave del Consiglio provinciale di Rovigo nella seduta dell'altr'ieri (2).

Vi richiamo l'attenzione dei lettori del *Bacchiglione*, e in ispecial modo del ministro dell'interno, al quale spetterà l'ultima parola.

Eccovi l'oggetto in discorso: — la amputazione di una ragguardevole porzione di territorio dal Comune di Lendinara, rappresentante la decima parte della sua rendita annua, per aggregarla a Villanova del Ghèbbo, comunello rurale meschinissimo, in piena balia del suo parroco Baroni, clericale con sintomi di tetano e membro del circolo cattolico di Lendinara. E costui nella sua qualità di elettore figura fra i chiedenti la detta amputazione.

La dimanda risale al 1874. Il Comune di Villanova, interrogato, rispose affermativamente; il comune di Lendinara vi si è ricusato con categorica e vittoriosa confutazione dei motivi addotti dai petenti. Della quale la deputazione provinciale non dandosi il menomo pensiero, propose in consiglio la separazione del ricordato territorio, che si chiama Capitello, da Lendinara. L'avvocato Zilli n'era re-

la metropoli non si introdusse che assai tardi nelle colonie. A quest'epoca Madras non conosceva il giur. Magistrati speciali giudicavano i delitti, e sempre in una maniera assai spiccia.

La deliberazione non durò che un quarto d'ora. Il presidente recitò un lungo preambolo che altro non era che la ripetizione del discorso dell'attorney ed alla fine pronunciò una sentenza di morte.

Klerbbs e Gabriello si inchinarono come per ringraziare.

Il presidente, levatosi in piedi soggiunse: Klerbbs e Gabriello la legge vi da ventiquattro ore per prepararvi alla morte.... Che si conducano via i condannati.

Quattro soldati cipaiesi scortarono Klerbbs e Gabriello sino alle carceri vicine. Un pastore della parrocchia di Augsburg e un missionario della Propaganda attendevano i due condannati sulla soglia delle loro prigioni, e vi entrarono con essi.

La città indiana celebrava in questo giorno il *Raous-Jatreh*, la festa degli amori di Kistna, i baccanali del Coromandel. Un caso fortunato faceva coincidere la morte di due cristiani con le feste pubbliche, quindi la folla raddoppiava le sue dimostrazioni d'allegria e danzava al suono del *bin* e del *sitar* sulla piazza del Governo ove si attendevano il palco ed il boia.

(Continua)

Appendice N. 1

EVA

ROMANZO

DI GIUSEPPE MÉRÉ

Tradotto dal francese da M. A.

Klerbbs incrociò le braccia, gettò con aria di noncuranza la testa all'indietro, e disse: per la stranezza del caso, io vorrei vedermi impiccar domani mattina.... Ed il giovane inglese aprì la bocca ad uno di quei sorrisi che l'occhio non accompagna mai coi suoi raggi — un sorriso da pazzo.

Il presidente, dopo una breve pausa proseguì: la parola spetta al difensore degli accusati.

L'avvocato si alzò, e scuotendo gli immensi ricci della sua parucca d'accatto, stese il braccio verticalmente verso la soffitta, per portare al gomito la piega della manica della sua toga, e disse: onorevoli giudici della corte criminale, la causa....

Gabriello si rizzò prontamente sul suo banco e imponendo silenzio all'avvocato, gridò: « Noi non vogliamo esser difesi: una difesa per noi è un insulto. Basta, signori! » Klerbbs approvò tranquillamente con un segno di testa queste parole del suo amico. Il giudice criminale prese un tono

solenne e indirizzandosi all'avvocato, che tornava a sedersi, disse: Signore, obbedite al tribunale, difendetevi gli accusati.

L'avvocato si levò in piedi per la seconda volta e cominciò così:

— Signori, io non dissimulo che è ben penoso l'incarico che la Corte mi ha affidato. Io prendo la parola dopo un magistrato, la cui voce eloquente ha commosso le anime nostre, ma io troverò nel mio cuore la forza necessaria per adempiere degnamente al mio dovere di umanità.

« Voi vedete dinanzi a voi, onorevoli giudici, due giovani che appartengono alle classi elevate della società, due viaggiatori avidi di scienza, che vengono a cercare, con fatiche e pericoli, un po' di quella gloria che raccolsero Colombo, ed i Vasco di Gama: lo studio è la sola loro passione, la gloria la loro unica ricompensa. L'uno è inviato dalla Società reale di Londra alla scoperta della storia dei Malabri, scritta prima di Aureng-Zeb, il tiranno che fece decapitare suo fratello, l'altro compie una missione non meno importante: viaggia nell'India per completare la collezione ornitologica del museo di Parigi, questo *Pandemonium* di tutti gli esseri della creazione.

« Io domando alla Corte che mi sia permesso di leggere la metà di una lettera che il signor di Lacépède.... »

— Avvocato, le lettere del signor di Lacépède non sono in causa. Venite al fatto.

lature, e le argomentazioni di lui furono tutte desunte da una pagina, non a caso inesatta, dell'ex commissario Cortella, antico agente di polizia austriaca.

A fiancheggiare lo Zilli, l'avvocato Bonomi, presidente del consiglio, discese dal seggio e partecipò alla discussione.

I motivi addotti dai petenti per separarsi da Lendinara riducevansi sostanzialmente a tre: la lontananza da Lendinara e la vicinanza a Villanova; il conseguente scarso concorso dei fanciulli alle scuole; e la deficiente assistenza del medico e della levatrice.

Lo Zilli ha impaginato questi motivi con errori di fatto, che io debbo ripetere di origine ingenua e candidissima, epperò disinteressatissima.

Errori statistici sulla popolazione, e sulla frequenza alla scuola, errori d'omissione o di valutazione intorno alle cose operate da Lendinara in pro di Capitello, errori di giudizio finale, onde Lendinara appariva in figura di matrigna spietatissima che ha sempre baciato coi denti quell'Ismaele. Parlarono in difesa della legge e del comune di Lendinara i deputati al parlamento Bernini e Marchiori, il consigliere Giuseppe Marchiori e Alberto Mario.

Quest'ultimo principio ponendo la questione pregiudiziale sulla illegalità della dimanda, la quale secondo l'articolo 15, deve essere firmata dalla maggioranza degli elettori. Ventiquattro sono gli elettori. Di costoro solamente 11 avevano diritto a chiedere la separazione, perchè domiciliati in Capitello, e non gli altri undici, domiciliati altrove ed elettori in altri comuni. E ciò, secondo il parere del consiglio di Stato, 12 aprile 1870, adottato dal ministero, che suona così:

« Gli elettori amministrativi capaci di chiedere l'aggregazione sono quelli propri della borgata rispetto al proprio comune, da cui si cerca la separazione, non già gli elettori di altro Comune, sebbene alleghino che lo sono pure in forza di beni posseduti nella borgata medesima. »

Evidentemente se ventiquattro sono gli elettori, se undici avevano il diritto di chiedere la separazione, questi undici sono la minoranza.

Il consigliere Zilli e il consigliere Bononi disconobbero l'autorità del consiglio di Stato, benchè il parere suo fosse adottato dal ministero. Il commissario regio, che non lo riconosce, obiettò che la maggioranza deve cercarsi fra gli aventi diritto.

Mario, risposto a Zilli e Bononi che i pareri del consiglio di Stato, massime se adottati dal ministero, costituiscono la giurisprudenza del consiglio provinciale, e che sapientemente il consiglio di Stato stabiliva così fatta distinzione perchè i motivi addotti per la separazione interessano esclusivamente i domiciliati e non i lontani, osservò al commissario regio che la maggioranza degli elettori non può desumersi che dalla totalità dei medesimi e che la distinzione adotta da esso trarrebbe all'assurdo, perchè uno o due elettori, se soli domiciliati, basterebbero a formare in tal guisa non solo la maggioranza, ma la totalità.

Indarno.

Il Mario oppose quindi altra pregiudiziale, ed è questa: che Capitello non è borgata o frazione secondo il parere del consiglio di Stato, 23 ottobre 1852 e 28 maggio 1867. Ecco il testo: « Non doversi considerare come frazione o borgata ogni piccolo aggregato di uomini o di case, ma doversi intendere generalmente una agglomerazione di abitanti aventi la proprietà o l'uso di beni o diritti collettivi in quanto a sé stessi, e distinti in quanto al rimanente del Comune: »

« Nè la lettera nè lo spirito della legge consentono a comprendere sotto il nome di borgata o frazione una porzione di territorio o non abitato o dove manchi agglomerata o sparsa

tale popolazione componente un insieme distinto dal centro e dagli altri borghi. »

Ora, Capitello non rappresenta una borgata perchè non ha interessi collettivi separati, perchè componesi di una fortuita e sparsa e scarsa vicinanza di case, senza chiesa, senza osteria, senza cimitero, senza piazza, senza farmacia, senza bottega di sorta.

Indarno.

Marchiori, deputato, oppose la pregiudiziale del numero. Lo Zilli relatore affermò che gli abitanti di Capitello sommano a 580. Egli sono in vece 483. Or l'articolo 16° della legge com. e prov. impone che 500 siano almeno gli abitanti di una borgata per chiedere amministrazione pecuniaria a parte. Se per ciò che è il meno ce ne vogliono 500 per distaccarsi da un comune a dirittura, che è il più, basteranno 483?

Indarno.

Bernini, propose la sospensiva invitando la Deputazione ad assumere più precise informazioni sullo stato reale delle cose e riferirne ad altra seduta; come poco prima, nella medesima seduta, erasi deliberato intorno ad una proposta molto meno importante, quella cioè, del cambio d'un palazzo con altro palazzo per trasportarvi la prefettura e la deputazione provinciale.

Indarno.

Vista, per segni palesi l'ostilità della maggioranza del Consiglio, le eccezioni pregiudiziali furono ritirate e si procedette alla discussione della cosa in sé.

Mario dimostrò che la proposta del relatore, in nome della deputazione, di approvare la dimanda di separazione, dev'essere respinta dal consiglio

perchè Capitello non è borgata;

perchè viola il principio, oggimai sancito dalla esperienza, massime per l'Italia, dei grossi comuni in preferenza dei sottili, come fattori più efficaci di progresso per maggior nerbo di forze economiche e intellettuali;

perchè sostituirebbe ai confini ragguardevoli dell'Adigetto e dello Scortico, siepi e fossi,

perchè turberebbe l'assetto del comune censuario di cui Capitello è uno spezzato;

perchè, contrariamente alle asserzioni dei petenti il Comune di Lendinara spende 1300 lire per la scuola rurale di Valdentro, a cui accedono i fanciulli di Capitello in numero di 86 sopra 124 iscritti, cifra senza pari in provincia;

perchè il comune di Lendinara forni Capitello di una rete di strade in ghiaia convergenti al capoluogo, e di illuminazione copiosa;

perchè provvede di libri e di oggetti di cancelleria quanti fanciulli di Capitello vanno alla scuola di Villanova, e quanti di Villanova vengono alle scuole di Lendinara;

perchè ha deliberato sussidi al medico e alla levatrice di Villanova;

perchè Villanova non possiede nè un ospedale civico, nè una casa di ricovero, nè una congregazione di carità i quali aprano le braccia pietose ai vecchi e ai malati e ai poveri che formano la massa della popolazione, e ai quali sarebbero chiuse le porte e tolti i soccorsi, appena separati da Lendinara;

perchè il frutto immediato di cotale distacco sarà la soppressione delle scuole tecniche di Lendinara, soppressione da molti anni vagheggiata e tentata dal partito clericale in maggioranza nel consiglio comunale e nemico di coteste scuole ove non vi ha orma di prete, nè s'insegna il catechismo, nè si recita l'Angelus Domini; soppressione certissima a cagione della rendita comunale scemata di oltre seimila lire — costo delle scuole;

perchè ammesse le accuse di negligenza e d'incuria del comune di Lendinara, la colpa è riparabile: irrimediabile all'incontro il danno recatogli dalla separazione considerando

non solo la sua inerente decadenza morale, ma gli impegni presi e nell'insegnamento e nei lavori pubblici sulla base del suo budget presente;

perchè i motivi addotti pel distacco sono lustre, il motivo vero e unico ed effettivo essendo quello di spender meno, ciò che risolvesi in un atto di anti-civismo, importando esso rispetto a Capitello una deteriorazione morale e un regresso;

Il deputato Marchiori ribattè la sola difesa prodotta dallo Zilli, che cioè Lendinara di questa perdita ha in compenso la annessione recente della borgata di Sagnedo, facendogli toccare con mano che tale annessione fu a tutto carico di Lendinara, poichè Sagnedo, che l'ha dimandata, vi fu obbligato da una irrimediabile inferiorità economica, e Lendinara si sobbarcò al peso facendo assegnamento sul pingue territorio di Valdentro onde ora la si vorrebbe orbata.

Giuseppe Marchiori con felice discorso particolareggiò le spese e le cose operate da Lendinara a favore di Capitello, analizzò lo scadimento dello stato intellettuale e materiale e igienico della sua popolazione incorporata nel comune impotente e pitocco di Villanova; ricordò che il consiglio comunale nella seduta 5 ottobre 1876, divenuta esecutiva col visto prefettizio del 13, autorizzò la Giunta a far allestire un disegno di fabbrica ed abitazione della maestra in Valdentro, attenendosi ai novissimi tipi. E la Giunta chiese al Comitato ferroviario a tal uopo, un ritaglio di terra; nel centro della frazione, per erigervi la fabbrica con preventiva spesa di lire ottomila. Fabbrica a quest'ora approntata, se il presidente del Comitato avesse risposto e risposto affermativamente.

E il signor Zilli è appunto il presidente del comitato ferroviario; e a quelle parole diventò pallido, e rimase muto come un pesce.

Il signor Zilli, benchè esperto avvocato, non seppe ributtare una sola delle ragioni nè sfatare un solo dei fatti addotti dai mentovati oratori: diceva, io non sono del parere — io non divido l'opinione — io non credo. Frasi egregie, del resto. Nè tampoco il Bononi aggiunse verbo o avverbio; e i restanti membri della maggioranza davano segni d'impazienza, come se il giuoco non valesse la candella.

Si venne infine ai voti. Sette favorevoli all'amputazione di Lendinara e sei contrari. Votarono in favore: Zilli, Bononi, Casalini, Casarotto, Sgarzi, Ancona, Gobbati.

Votarono contro: Piva, Bottoni, Bernini, Domenico Marchiori, Giuseppe Marchiori, Mario.

Lendinara confida che il Ministero in onta a questa votazione cieca e inqualificabile risponderà ai ventiquattro petenti un no secco e sapiente.

Da Badia-Polesine

6 febbraio.

Nel defunto Polesine di Rovigo comparve due mesi or sono una serie di articoli che dimostravano la necessità di radicali riforme nell'Amministrazione del nostro Monte di Pietà; il Consiglio Comunale non tardò ad occuparsene, nominando apposita Commissione formata dai signori Casarotti dott. Francesco, Valsecchi Licinio e Bisi Luigi con incarico di studiare e riferire in argomento. In verità bisogna dire che la scelta cadde su persone prestantissime, dappoichè il compito della Commissione oggidi è già ultimato.

Una favorevole circostanza mi procurò il piacere di dare una scorsa alla Relazione che accompagna il nuovo Statuto, per cui sono in grado di poterne offrire notizia al pubblico, forse prima ancora che l'elaborato della Commissione faccia le scale del Municipio.

Nella fretta della lettura non mi fu

dato fare appunti; dirò quindi per ora le poche cose che tenni a mente e la mia prima impressione.

Per dirla proprio schietta, dalle distinte persone che compongono la Commissione, m'aspettava è vero un operato serio e coscienzioso, ma che in soli due mesi di tempo avessero saputo condurre a termine quel, non dirò colossale, ma certamente lungo, importante ed erudito lavoro, è cosa che non sarebbe credibile se non fosse vera.

Per darvi un breve ragguaglio di questo assai pregievole scritto, basti vi dica: All'appoggio di innumerevoli documenti antichi che vi si trovano citati ed anche in parte riprodotti, intesse diffusamente e con profonda cognizione di causa la cronologia dell'Istituto dandovi a conoscere chi furono i fondatori di quest'Opera, le diverse vicende, la sua costituzione organica primitiva, nonchè le posteriori variazioni, illustrando il tutto con interessanti Note che da anni ed anni giacevano dimenticate negli Archivi e rischiarano mirabilmente la oscurità completa in cui il sig. Direttore (1) vorrebbe avvolti i primi tempi del nostro Monte.

Ritorcendo le confutazioni di molti chiarissimi Autori, sopra alcuni punti della legge sulle Opere Pie, passa in rassegna l'ormai famoso Statuto del 1871 creato dall'attuale Direttore, e con logica stringente e persuasiva propugna il bisogno indeclinabile di pronte radicali riforme, che svolge ampiamente.

Nel nuovo Statuto, proposto dai prelodati signori, ho veduto con vera soddisfazione accolti i voti del pubblico, avendo rimessa l'Amministrazione dell'Istituto ad un Consiglio Direttivo gratuito sul modello di quello dell'Ospedale, rivendicato al Comune il diritto di dettare le norme al Monte di Pietà, di nominare gli amministratori e gli impiegati, di rivedere ed approvare annualmente i bilanci preventivi e consuntivi ecc. ecc.

Insomma torno a ripetere che l'elaborato della benemerita Commissione avrà l'aggradimento di tutti perchè corrisponde esattamente ai desideri del Paese.

Se la mia voce può essere ascoltata, fino da ora prego vivamente i prefati signori di dare alle stampe la propria Relazione.

Sono tanto rare le occasioni in cui si tien parola di storia cittadina, che certamente vedrei a malincuore passare negli scaffali un lavoro tanto pregiato ed interessante, senza che il pubblico ne possa aver cognizione. Spero per altro che questi cenni muoveranno la curiosità de' miei concittadini e che si uniranno con me per pregare la spettabile Commissione a trovar modo di appagare questo desiderio che fra pochi giorni sarà quello di tutti.

A più bell'agio daremo maggiori notizie. X.

(1) Osserva l'art. 3, Statuto 1871, che dichiara di non poter dare più « precise nozioni, storiche sull'origine dell'Istituto essendo state dal brigantaggio nel 1809 incendiate tutte le carte esistenti nell'Archivio ed essendo pure tornata a vuoto ogni ricerca fatta per tale effetto e presso il locale Municipio e presso le più antiche famiglie della Città. »

Oh Commissione diabolica, ma dove dunque li ha pescati?

Venezia. — L'altro ieri venne sottoscritto dallo scultore Dalzotto il contratto pel monumento a Carlo Goldoni che si crede possa essere inaugurato nel mese di agosto p. v.

Verona. — Diestro iniziativa del sindaco comm. Camuzzoni e del signor cav. Everardo Scandola quale presidente del Consiglio provinciale si è testè costituito in Verona un Sottocomitato per cooperare al buon esito dell'Esposizione internazionale dimostrativa ed esecutiva della musica che avrà luogo in Bologna nell'autunno del 1878.

Udine. — L'esportazione del bestiame della provincia del Friuli va sempre aumentando. Nell'anno scorso

si esportarono 20 mila buoi, 8 mila vacche, 4,000 giovenchi, 3,700 vitelli, 87 mila capre e 78 mila porci in più dell'anno 1875.

Belluno. — Anche il vescovo di Belluno ha chiesto R. Exequatur alla Bolla pontificia della sua nomina alle due sedi unite di Belluno e di Feltre.

CRONACA

Padova 8 marzo.

Ciò che si dice di noi. — L'egregio corrispondente da Padova al *Dovere* dopo di aver detto un mondo di bene del nostro giornale, del che gli facciamo i nostri sinceri ringraziamenti, si esprime in tal modo riguardo al probabile scioglimento del nostro Consiglio comunale:

« A quanto si dice, sembra pubblicata una circolare del ministro degli interni ai prefetti, nella quale sono avvertiti, che i Consigli dei comuni che hanno aumentata la popolazione nell'ultimo quinquennio dovranno essere sciolti all'epoca ordinaria delle elezioni. Nel Veneto sarebbero in tali condizioni finora Padova, Verona, Este. Di ciò mi riservo di parlarvi in altra mia, dopo letto il decreto; intanto permettete che dica ai signori consorti ch'è tempo di cominciare le trattative e le transazioni col partito clericale, unico ed immancabile alleato della consorzeria. All'opera dunque, o signori; gittate il pudore, se ne avete, e anche questa volta la vittoria, vi sorriderà. »

Artisti concittadini. — Riguardo all'opera il *Tribuno* del maestro padovano Cappellini pubblichiamo il seguente dispaccio privato, riservandoci di parlare in seguito e del lavoro e dell'esecuzione.

« Nizza, 6 marzo 10,20. Opera *Tribuno* esito completo, serio, applauditissimo.

Maestro ed esecutori quindici chiamati eguali quaranta Italia.

Mille congratulazioni all'egregio maestro. »

Il Congresso dei notari a Roma. — Prima di sciogliersi, il Congresso notarile nominò una Commissione di quindici notari residenti in Roma, nello scopo di vegliare agli interessi della propria professione.

Pei notari di Roma il Congresso adottava il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso notarile italiano 1877, in Roma, fa voti affinché l'argomento della valutazione degli uffici notarili di proprietà privata esistenti in Roma, di cui gli articoli 148 e 149, venga ripreso in esame dal governo e dal Parlamento, in ordine alla domanda che sarà presentata dai notai di Roma. »

Tentato suicidio. — Un tal Ba... Ger... pizzicagnolo d'anni 21 tentava l'altra notte alle 1 ant-dicesi, per disseti finanziari di togliersi la vita, inghiottendo della pasta badese. Fu trasportato all'ospedale e le pronte cure valsero a sottrarlo dalla certa morte.

Un tabarro mutilato. — Addio, mio bell'angelo. Vorrei passare con te un altro paio di ore divine, ma si fa tardi e non vorrei esser sorpreso.

— Vattene, vattene, tesoro, ch'è se capita il babbo, povere le mie spalle e le tue.

— Le mie? Oh non temo la canna del tuo babbo. Un tuo bacio è un tesoro impagabile e per esso non ch'è il babbo affronterei un picchetto di corazzieri.

— Ih! che esagerazioni!

— Non esagero, no — ti voglio tanto bene. E giù un bacio quasi a suggello di questo dialogo che, senza ch'io vel dica, avrete compreso avvenire fra due innamorati, che chiacchieravano nel vano di una porta di via. . . . La via il mio reporter mi ha pregato di non palesarla, ed io serbo il silenzio. Dopo il bacio la fanciulla spingeva l'amante fuori e chiudeva la porta.

Ma nel chiuderla un lembo del ferraiuolo rimase chiuso con essa. Che fare?

Attendere no — perchè il padre possiede una canna, e una canna posto a contatto colla schiena produce effetti spiacevoli.

Suonare no — perchè sarebbe lo stesso che compromettere la fanciulla agli occhi dei parenti che abitano con lei.

Ai mali estremi, rimedi estremi; il giovanotto estrasse un coltello e.....

Non impallidite o lettrici, non se lo è immerso nel cuore, ha semplicemente tagliato il lembo rinchiuso, del suo ferraiuolo ed è fuggito a gambe levate.

Passaggio. — Oggi col treno che arriva da Bologna alle 3,50 passerà per la nostra stazione, diretto a Venezia l'imperatore del Brasile.

Teatro Concordi. — Fu una vera serata d'onore quella che diede ieri sera la signora Marchi e non molte artiste vennero siccome ella festeggiata dal nostro pubblico. Il teatro era letteralmente affollato, si fecero circa mille biglietti, e chi conosce il Concordi, sa che per quel teatro è molto.

L'egregia artista fu in ognuna delle tre parti acclamata. Nella *Marcellina* seppe commuovere gli spettatori che piansero colla povera trovatella innamorata, che fa il sacrificio della vita alla sorella d'azione. Nella *partita a scacchi* del carattere leggiadrissimo della bella Jolanda fece una vera creazione, e fu così briosa, così coquette nel grazioso proverbio *Amore aggiusta tutto*, che il pubblico istantaneamente ne chiese il bis.

La signora Marchi occupa già nell'arte uno splendido posto, e non può non avverarsi la profezia ch'io le faccio di una brillante carriera, allietata da nuovi e continui trionfi.

Mi terranno il broncio gli altri artisti se non parlo di loro? Spero che no, tanto più che mi è grato affermare che tutti gareggiarono nel secondare la signora Marchi, e vi riuscirono così che il pubblico fu lietissimo e pienamente soddisfatto della serata trascorsa.

Una al di. — Tra due giovinotti di..... molto spirito.

— Che differenza passa tra una ciambella ed un elefante?

— Non saprei!..

— Te la dirò io. L'elefante può mangiare la ciambella, mentre la ciambella non può mangiare l'elefante.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera la drammatica compagnia Iclio Brunetti diretta da Luigi Pezzana, esibirà:

O Bere o Affogare
Un Ballo in Maschera

EFFEMERIDI

Marzo

8-1848. — I ministri di Piemonte rassegnano al re le loro dimissioni. Pareto e Balbo sono incaricati di formare un nuovo gabinetto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 3 Marzo contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 14 febbraio, che approva l'aumento del capitale della Banca mutua popolare della provincia di Sondrio, da L. 300,000 a L. 600,000.

Corriere della sera

Non sappiamo comprendere come mai taluni giornali moderati abbiano portato alle stelle il discorso dell'onorevole Cantelli in Senato dicendo che l'ex ministro rispose trionfalmente alle malvagie insinuazioni ed alle sfrontate calunnie dei suoi avversari.

Bisogna proprio dire che non lo abbiamo letto!... Nel testo ufficiale di

quel discorso troviamo infatti queste precise parole:

« Che se alcuno mi volesse a qualunque costo convinto che io, perchè ho sussidiata in alcuni casi la stampa affinché propugnasse in Italia ed all'estero quei grandi principi tanto contrastati sui quali si fonda la politica nazionale, e per metterla in grado di paralizzare nelle provincie gli effetti deleteri di una stampa nemica delle istituzioni che ci reggono e di tutto ciò che vi ha di nobile e di grande, io non me ne offenderei, e rivolto piuttosto agli uomini insigni che prima di me hanno retto il ministero dell'interno, direi loro col Vangelo: *Chi è di voi senza peccato scagli la prima pietra.* »

Oltre a ciò, da tutto il discorso dell'onorevole Cantelli risulta: che dava somme esorbitanti al Pancrazi; che distrusse quanti documenti poté, facendone un falò nel cortile di palazzo Braschi; che rifiutò una Commissione composta di cinque senatori per esaminare le prove su cui il Nicotera trasse i suoi giudizi, e che finalmente negò d'essere stato ciambellano d'una duchessa borbonica, mentre lo fu d'una arciduchessa austriaca, della vedova di Napoleone I, come afferma, sostiene e prova il Presente di Parma.

Da alcuni giorni corre voce che il *Bersagliere* possa cessare le sue pubblicazioni per fondersi con un giornale moderato.

Riteniamo che per l'onor. Nicotera sarebbe una gran fortuna, giacché — come osservammo altra volta — il *Bersagliere* non è l'ultima delle cause per le quali l'onor. Ministro dell'interno si trova in una poco invidiabile posizione parlamentare.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 7 marzo

Si annunzia una interrogazione dell'on. Bovio sopra una seconda ammonizione inflitta al cittadino Senza di Trapani. Nicotera dichiarandosi pronto a rispondere, Bovio la svolge.

Egli rammenta le assicurazioni date dal ministro che non si sarebbero mai inflitte ammonizioni politiche e domanda se si può attribuire ad altra causa la seconda ammonizione con cui venne colpito come mafioso il detto cittadino, mentre tuttavia pende il ricorso contro la prima ammonizione inflittagli come socialista.

Nicotera afferma anzitutto che durante il suo ministero ammonizioni di senso politico ne furono né saranno date e che nemmeno quella ultimamente inflitta al Senza dal pretore può essere di tale natura, bensì a quanto gli consta dipende da cagioni di sicurezza d'ordine pubblico. Soggiunge che verte il procedimento giudiziario e che pertanto gli è vietato di entrare in particolari. Del resto, se l'ammonizione di cui si tratta sia stata data giustamente ovvero indebitamente i tribunali giudicheranno.

Bovio insiste nel credere che causa dell'ammonizione sia stata la politica od almeno che vi sia stato abuso di potere, e si riserva di convertire la sua interrogazione in formale interpellanza.

Nicotera replica dimostrando che l'ammonizione è stata puramente per motivi di pubblica sicurezza.

Si continua quindi la discussione generale sullo schema sopra l'obbligo dell'istruzione elementare.

Morpurgo esamina le opinioni degli oratori precedenti, diffondendosi sulla proposta abolizione dell'insegnamento religioso e dell'introduzione della tassa scolastica che crede entrambe inopportune. Approva la legge nel suo principio raccomandando però al Ministro l'ordinamento di efficaci ispezioni ed il miglioramento delle condizioni degli insegnanti.

Brunetti non respinge la legge in massima che anzi desidera vivamente che l'istruzione popolare si diffonda quanto e come presso le più civili Nazioni, ma teme che parecchie disposizioni della medesima, le quali indica, possano impedir di raggiungere codesto scopo. Confida che saranno corrette.

Coppino si dichiara lieto dell'accoglienza fatta al suo progetto che niuno contraddisse e solamente si desiderò di migliorare. Ritiene però che alcuni desideri espressi come alcune obiezioni mosse provengano dal non

avere considerato che la legge riguarda in modo specialissimo le classi più povere ed ignoranti, cui fa difetto o la volontà o l'impulso alla istruzione e che pertanto mira precipuamente a combattere e vincere codesta ritrosia o inerzia. Dimostra come le varie disposizioni contenute nella legge intendano a tale scopo e lo possano gradatamente conseguire mentre le proposte annunziate ovvero le questioni agitate intorno alla gratuità o no dell'istruzione, allo insegnamento puramente laico od anche religioso, alle ispezioni, alle condizioni degli insegnanti, alle maggiori sanzioni sugli effetti della legge, pur meritando o dovendo anzi attentamente studiarli, non si potrebbero risolvere opportunamente od esser ora aggiunte utilmente, a provvedimenti che sono il primo e più necessario periodo dell'istruzione popolare.

Seguito della discussione fu rinviato a domani.

SENATO

Seduta del 7 marzo

Si approva una proposta Brioschi che la presidenza emani una circolare avvisando i Senatori del giorno in cui gli uffici cominceranno l'esame sulle incompatibilità parlamentari e lasciati un congruo tempo fra la diramazione della circolare ed il predetto giorno. Si approvano i rimanenti articoli del codice di marina mercantile meno alcuni che rimangono sospesi, intorno ai quali si delibererà domani.

Vittelleschi riferisce sopra varie petizioni. Tutte le conclusioni della Giunta vengono accettate.

Corriere del mattino

Il senatore Brioschi è uno dei partigiani più fieri e più fanatici della cosiddetta opposizione di S. M.

Sotto i cessati ministeri ha esercitato sempre la più grande influenza su tutte le cose che riguardano la pubblica istruzione ed in particolare modo l'insegnamento scientifico.

Ora naturalmente questa sua influenza è quasi del tutto sparita, e noi rammentiamo come mesi addietro lasciasse trasparire in Senato il suo profondo rinascimento per non essere stato chiamato dal ministro di agricoltura e commercio a far parte della Commissione governativa pel riordinamento degli studii tecnici.

Il suo amor proprio è rimasto offeso!

Nessuna meraviglia quindi se la sua naturale fiera partigiana ed il suo fanatismo hanno acquistato nuova gagliardia per questa offesa a ciò che l'uomo ha di più delicato.

La proposta che — come ci annunzia il telegrafo — fece al Senato e che il Senato approvò, di mandare una circolare a tutti i senatori per informarli del giorno preciso in cui verrà discussa la legge sulle incompatibilità parlamentari, dimostra l'intenzione di dare una battaglia campale al ministero.

Come prevedemmo l'altro ieri, il Senato combatterà dunque tutte le riforme politiche che l'attuale ministero ha l'obbligo d'onore di presentare perchè le ha solennemente promesse.

Coerenti a noi medesimi, non possiamo a meno di esserne lieti imperocchè il ministero dovrà nominare tanti nuovi senatori quanti gliene occorrono per esser sicuro della maggioranza e così vedranno anche i ciechi come l'illustre Consesso non meriti politicamente la minima considerazione e come debba di necessità sottostare alle idee dei tempi che ne chieggono la riforma.

Benchè si abbia voluto, scrive la *Capitale*, circondare di mistero le proposte sul corso forzoso, qualche cosa ne è già trapelato. Il progetto di legge

consta di tre parti. La prima, limiterebbe il corso forzoso alla cifra di 940 milioni, sanzionando così con una legge il fatto compiuto. La seconda stabilirebbe che una somma determinata venga ogni anno stanziata in bilancio, e consacrata al ritiro di altrettanta carta inconvertibile; l'estinzione definitiva del corso forzoso verrebbe ottenuta in un giro tra i quindici ed i vent'anni. La terza, conterrebbe disposizioni intorno alla circolazione cartacea a corso legale; ma non è ancora deciso se verrà compresa nella legge generale sul corso forzoso, ovvero se formerà materia di un progetto separato da presentarsi più tardi alla Camera.

L'onorevole Varè ha presentato la relazione della Giunta per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Fra breve dunque vedremo a chi la sorte sarà contraria, massime nella categoria dei professori dei quali ne deve uscire una decina.

Nelle sue due prime sedute, la Commissione per la riforma della legge sulle Opere Pie si occupò dei criteri generali da seguire nello studio del tema affidato al suo esame. Prese poi cognizione d'una Memoria e di proposte redatte dal proprio segretario ed altro dei suoi membri, il cavaliere Caravaggio, capo divisione per le Opere Pie al ministero dell'interno, non che di un progetto di riforma dell'attuale legge, letto dall'onor. Scotti, riservandosi l'esame speciale di ambedue nelle prossime sedute.

Nostre informazioni

Ci scrivono da Roma in data del 6:

Vi posso assicurare che i negoziati testè intavolati a Parigi dai nostri due delegati circa ai trattati di commercio non progrediscono tanto bene. Uno di essi il commend. Ellena, fece ritorno qui l'altra sera da Parigi allo scopo di informare il nostro governo delle difficoltà che incontra l'opera sua e quella del comm. Bennati presso il governo francese.

Il sig. Ellena, appena avrà avuto nuove istruzioni dal governo, ritornerà a Parigi.

Ieri in un gruppo di deputati della maggioranza correva voce che effettivamente l'onor. Depretis abbia offerta al Digny la direzione del nuovo Ministero del Tesoro.

Dispacci particolari

ROMA 7.

Ieri vi fu una riunione della maggioranza.

L'on. Depretis espose i principii che intende adottare nelle riforme sulla perequazione fondiaria e sulla ricchezza mobile.

La perequazione fondiaria sollevò forti opposizioni.

La ricchezza mobile si discuterà stasera, ma la riunione insistette affinché il ministero epuri le amministrazioni centrali dai funzionarii avversi alle idee liberali.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BERLINO, 6. — Il *Monitore* è autorizzato e dichiara falsa la voce che lo Czar abbia offerto a Monteufllet il comando dell'esercito del Sud. Ignatieff invitato a pranzo da Bismark partirà domani per Parigi.

MADRID, 6. — Il re è giunto da Rosas.

PARIGI, 6. — Il nunzio pranzò da Simon.

LONDRA, 6. — Camera dei Comuni. — Forryth annunziò che proporrà un emendamento alla proposta Cowtrey del 23 marzo cioè che il governo deve mantenere i trattati dell'anno 1856.

PIETROBURGO, 6. — È smentito ufficialmente che la Russia sia intenzionata di concludere un patto speciale colla Porta. La Russia attende invece che tutta l'Europa si adoperi a migliorare e garantire la sorte dei cristiani in Turchia. Attende del resto

finchè la potenza unite con essa nella conferenza siano pronunziate. L'*Invalido Russo* pubblica una ordinanza imperiale del 3 marzo formante delle divisioni dislocate nei distretti di Pietroburgo di Vilna, di Varsavia e di Mosca un corpo di granatieri ed otto corpi d'esercito.

BERLINO, 6. — La *Gazzetta Nazionale* ha dalla fonte autentica di Ignatieff che a Pietroburgo prevale l'opinione che la Porta non ricorrerà alle armi ed accorderà le concessioni domandate.

Salisbury distrusse le speranze turche circa l'alleanza dell'Inghilterra, però gli avvenimenti di Costantinopoli sono completamente incalcolabili. La Russia cercherà per quanto sarà possibile di evitare la guerra ma in caso contrario lo farà energicamente. La Russia spera che le potenze manterranno una benevola neutralità.

KONIGSBERG, 6. — Il celebre democratico Jacoly è gravemente ammalato.

COSTANTINOPOLI, 6. — Sembra che la Porta si apponga ad alcuni punti delle domande dei montenegrini. Il consiglio dei ministri si occuperà domani di questa questione.

BERLINO, 6. — La *Bürger Zeitung* racconta la conversazione di un suo corrispondente col principe di Tzeretleff segretario di Ignatieff. Il principe disse che la missione diplomatica di Ignatieff, se realmente ne ha una, non potrebbe tendere che a rendere ancora più strette le relazioni esistenti con Parigi e Vienna. Il viaggio a Londra non è progettato ma neppure escluso. Il principe rispose evasivamente circa i motivi del viaggio di Ignatieff, dichiarò espressamente che la Russia non consentirebbe a dare alla Porta il termine di eseguire le riforme. Inoltre Tzeretleff esprime l'opinione che la costituzione turca sia un'opera illusoria e che la situazione dei cristiani continua ad essere precaria. In caso di guerra l'Asia non ne sarebbe il teatro. La Russia non favorisce la formazione di uno stato slavo in Turchia, non domanda una nuova confinazione politica, ma che sia posto termine agli attentati contro il diritto pubblico.

NEWYORK, 7. — Il discorso di Hayes in occasione dell'installazione fu accolto nel Sud favorevolmente. Blaine criticò ieri in senato l'idea di abbandonare il governatore repubblicano Packard.

CADICE, 6. — È arrivato il postale *Europa*, prosegue per la Plata.

PIETROBURGO, 7. — Il *Giornale di Pietroburgo* confutando le notizie della stampa straniera sulla politica Russa, specialmente che la Russia visto l'insuccesso della conferenza si ritirerà, dice che tale politica è impossibile perchè l'insuccesso della conferenza non ebbe ancora lo scioglimento. Le potenze devono sforzarsi di ottenere garanzie per miglioramento delle sorti dei Cristiani sulle quali tutte le potenze sono d'accordo, essendovi soltanto dissensioni circa i mezzi. Quanto alla Russia essa deve prima di tutto pensare che la situazione indecisa non dura più lungamente di quanto è assolutamente necessario.

Il *Golos* raccomanda alla Porta di fare attenzione alle notizie della formazione di nuovi corpi d'esercito russi che benchè non sia mobilitazione è una misura seria.

VIENNA, 7. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo che Gortschakoff incaricò Schuevaloff di insistere che il gabinetto di Londra risponda alla circolare del 31 gennaio nello stesso tempo che ricevette istruzioni sulla maniera di vedere della Russia nei principali punti seguenti:

O le potenze, e specialmente l'Inghilterra, considerano il trattato di Parigi, malgrado il rigetto delle decisioni della conferenza da parte della Porta, ancora in vigore, o la Russia considera i diritti della Porta risultanti dal trattato di Parigi come annullati. — Nel primo caso la Russia pretende che le potenze si sforzino d'accordo per fare che la Porta accetti completamente le decisioni della conferenza. — Ciò offrirebbe alla Russia la possibilità di evitare ogni complicazione bellica. — Al contrario, in una ulteriore inoperosità delle potenze, la Russia dovrebbe vedere la rinuncia agli obblighi ed ai diritti dalla Turchia stipulati sul trattato di Parigi, quindi la Russia sarebbe obbligata a dichiarare il trattato di Parigi in tutti i punti concernenti la Russia come non avvenuto, riservandosi i passi indipendenti delle istruzioni analoghe pure indirizzate alle ambasciate Russe a Vienna a Berlino a Parigi e a Roma.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che queste non può da nessun altro essere fabbricate, né perfezionate, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quante porti le spicose di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato del pieno successo.

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, a favore della qualivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più e minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamenti tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri astringenti.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deesse proficue.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

LORENZO DOTT. MARZOLI, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1879. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia di Cholera, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Cholera, da dispensa dipendente da stentatezza del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI, Dott. GIUSEPPE FERRARI, Dott. LUIGI ARVERI, Dott. GIUSEPPE FERRARI, Dott. LUIGI ARVERI, Dott. GIUSEPPE FERRARI, Dott. LUIGI ARVERI.

Si dichiara essersi esperite con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

NAVACCHIO PRESSO PISA

BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE
DELLA PREMIATA FABBRICA
GAETANO GUELFI
Fornitore della Real Casa

Questo BISCOTTO che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, ed inoltre la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico. L'uso continuato di questo BISCOTTO preserva e cura le gravi malattie croniche del petto. Si vendono sciolti ed in scatole di latta — in Padova presso il sig. G. B. Peziol e da tutti i principali offellieri delle altre città d'Italia. (1404)

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. H. Clery, di Marsiglia. - Scat. n. 1 l. 4. - Scat. n. 1 l. 8.50. Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Padova nella farmacia CORNELIO LUIGI, Piazza delle Erbe. (1397)

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

Sceltissimi **CARTONI** Giapponesi
Importazione Via America
Sementi a Bozzolo Giallo e Verde
di una speciale confezione
GELSI PRIMITIVI od ORIGINALI
Milano, Via S. Maurizio, 21. (1424)

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

INJECTION BARRAJA e i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI. Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon. Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. Via della Salla, Milano. **VRAIE INFALLIBLE**

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio Piazza delle Erbe. (1354)

OP RESSIONI **ASTHMES** NEVRAIGIE catarrhi

AFFUMICATORE PETTORALE (CIGARETTI-ESPIC)
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espertorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espic, 9 vic de Londres. — Esigere come quarantiglia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scat. Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Frinzi, Beggiate, Cornelio. (1353).

Unde evitare inganni per le continue contraffazioni

IL VERO COCA-BUTON

Fabbricato con la vera foglia **DI COCA BOLIVIANA**
Specialità della Distilleria a vapore
BOLOGNA — GIOVANNI BUTON E C. — BOLOGNA
proprietà Rovinazzi
premiata con 24 medaglie



fornitori di S. M. il R. d'Italia, delle Loro Altezze Reali il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale colla impronta sul vetro **Elix Coca G. Buton e C. Bologna**, portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma sull'etichetta G. Buton e C. e la marca di fabbrica depositata a norma di legge.

Vendita in dettaglio presso i principali i principali Droghieri-confettieri, liquoristi e caffettieri della Città e Provincia. (1414)

ALTRE SPECIALITÀ PREMIATE

- AMARO DI FELSINA (FELSINA BITTER)
- LIQUORE DEL DIAVOLO
- VINO COCA BOLIVIANA
- EUCALYPTO
- LIQUORE COLOMBO
- ZANZIBAR O AMARO D'AFRICA
- LIQUORE DEL MONTE TITANO
- ANICI DI ROMAGNA
- LIQUORE DEL PESCATORE
- ELIXIR GALANGA
- LIQUORE DELLA FORESTA
- SCIROPPO MELOGRANATA
- SCIROPPO DI MENTA
- SCIROPPO DI GOMMA

NON PIU' TOSSE

ESIGERE sopra ogni pastiglia IL NOME del preparatore



ESIGERE sopra ogni pastiglia IL NOME del preparatore

Effetto sicuro nelle Tossi, Bronchiti, Catarrhi, Raffredori di petto e di testa, Asma, Mal di gola grip, ecc. L'uso di queste Pastiglie, viene dimostrato dall'essere in grand'uso in molti paesi nel loro pronto e benefico effetto.

PREZZO CENTI SIMI 60 alla Scatola con istruzione

Vendono in **Vittorio** alla farmacia De-Stefani. — Deposito in **Padova** alle farmacie Cornelio — Pianeri Mauro e Comp. e nelle principali farmacie del Regno.

Un numero non minore di 24 scatole si accorda uno sconto.

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **ACHILLE ZANETTI**
Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3. **MILANO**
L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici per procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tosse incipiente, ecc. ecc. — Si vende all'agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.